

## Città in noir

## STOCCOLMA

La regina del Nord,  
14 isole tinte di sangue

Rock Reynolds

rockreynolds@libero.it

C'è chi sostiene che la storia di un luogo è quella scritta con il sangue dei suoi abitanti. La piazza centrale di Stoccolma, Stortorget, ne è la testimonianza vivente. Secondo la tradizione, nel 1520 si tinse di rosso dopo che una cena di «riconciliazione» si era conclusa con la decapitazione sommaria di novanta nobili riottosi a cui il re danese-svedese Christian II aveva promesso clemenza. Ma Stoccolma, capitale del Baltico, oggi è più sorridente di una grande città del Mediterraneo. E non solo per la musicchetta degli ABBA che prima o poi finirà per infastidirti piacevolmente. C'è tanto da vedere e tanto da camminare. Copritevi bene e state pronti.

**Il giro della città** parte dal Vasa, una delle mete classiche. Vale la pena di uniformarsi alla massa di turisti fai da te e godersi lo spettacolo di un museo costruito sulla nave omonima. Se non altro per apprezzare gli straordinari intagli. Certo non per via della genialità ingegneristica dei maestri carpentieri del XVII° secolo che, evidentemente, dovevano aver fatto male i loro conti se l'ammiraglia Vasa è affondata a poche decine di metri dal varo, davanti alle coste di una Stoccolma fino a pochi istanti prima in tripudio. La Vasa sarebbe dovuta essere l'orgoglio della marina reale. Insomma, di monumenti all'imperizia, se non alla superbia, dell'uomo non ne mancano a nessuna latitudine. Con i suoi sessantanove metri di lunghezza, è rimasta sul fondo sabbioso della rada della capitale svedese dal 1628, anno in cui si è inabissata, al 1961. Chissà che Björn Larsson non abbia messo piede nel museo più e più volte per rifarsi gli occhi e trovare quell'ispirazione che le sue mirabili storie di mare di certo gli richiedevano. Ma Larsson – quello buono, intendo – non viene da Stoccolma e al relativo caos della capitale preferisce i silenzi del Baltico e, soprattutto, il sibilo dei venti e il rombo dei marosi oceanici. Il suo *La vera storia del pirata Long John Silver* è una piccola

perla.

Insomma, come avrete capito, Stoccolma non sarà una delle decine di Venezia del nord banalmente strombazzate da qualche guida, ma di certo ha sempre legato i suoi destini all'acqua. Costruita su quattordici isolotti, tra i quali suggerisco di spostarvi a piedi e a bordo di uno dei piccoli traghetti che fanno la spola da un capo all'altro del centro,

non ha davvero niente della perla della laguna veneta. Forse solo Amsterdam e Bruges possono aspirare al paragone, se non altro per il notevole numero di canali. A Stoccolma di canali praticamente non ce ne sono, ma l'acqua è pur sempre regina. L'architettura di Gamla Stam – l'isola più antica, quella su cui sorge il palazzo reale e al cui interno si snodano viuzze pittoresche e piene di buona vita – è di origine medievale ma decisamente di stampo rinascimentale, mentre le altre isole del centro hanno un'aria più ottocentesca, sempre elegante: grandi viali che tagliano la città, senza renderla mai caotica. Gli automobilisti sono di un civismo a noi alieno: guai a chi non rispetta le strisce pedonali. Il tenore di vita medio è alto e l'elevato numero di giallisti non può che stupire. Dove pescano il materiale per le loro sto-



Sul mare Una veduta di Stoccolma. Sopra, uno scorcio della città di notte